

**UNA STRADA  
SEMPRE  
PIÙ STRETTA**

FEDERICO GEREMICCA

**B**ersani dice «trattato come un rottame, voterò no». E Roberto Speranza aggiunge «il tempo è scaduto, voto no». Con due interviste concesse prima ancora di attendere la riunione della direzione convocata per oggi, la minoranza pd ha ufficializzato ieri la propria posizione sul referendum del 4 dicembre: favorendo, quantomeno, un po' di chiarezza.

Ora, infatti, si può dire che tutte le carte siano davvero sul tavolo: e sono carte, a conti fatti, che non dovrebbero far sorridere Matteo Renzi.

CONTINUA A PAGINA 31

FEDERICO GEREMICCA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**B**asta guardare ai numeri. Stando agli schieramenti così come sono oggi rappresentati in Parlamento, il quadro - alla grossa - può esser riassunto così: con il premier e per il sì sono schierati parte del piccolo e confuso arcipelago centrista e la maggioranza del Pd. Tutti gli altri - dall'estrema destra all'estrema sinistra - sono attestati sull'altra sponda: a occhio e croce (e stando alle attuali rappresentanze parlamentari) un rapporto di almeno 75 a 25 a favore del No, ad esser generosi con il Sì.

Può darsi che per un leader che è solito sviluppare la propria azione politica in opposizione a nemici veri o creati ad arte, le ultime scelte di campo non siano poi così preoccupanti: ma certo ritrovarsi contro - e tutti assieme - i «professionisti della tartina» e la Cgil, piuttosto che i gufi, i professoroni e i rottamati di ogni latitudine, qualche preoccupazione (e qualche riflessione) dovrebbe indurla. Così, invece - almeno per ora - non è: e non è detto che non esser riuscito ad allargare il fronte del sì non diventi, tra qualche settimana, terreno di una ulteriore

**UNA STRADA  
SEMPRE  
PIÙ STRETTA**

autocritica, come accaduto per l'eccessiva personalizzazione della battaglia referendaria.

Sia come sia, il dado - anche in casa Pd - ormai è tratto: e fermo restando il fatto che l'ufficializzazione del no da parte della minoranza Pd non porterà per ora ad alcuna traumatica separazione, resta da interrogarsi sul senso e sull'utilità di una riunione di direzione (quella di oggi, appunto) quasi completamente svuotata di senso. Ancora ieri sera, infatti, c'era incertezza circa la strada che sceglierà il premier-segretario con la sua relazione: se tentare di recuperare il dissenso interno con una convincente proposta di modifica dell'Italicum oppure - più probabilmente - andare avanti con la ruspa, limitandosi a contestare a Bersani e compagni una posizione preconcepita (il no al referendum prima ancora di attendere la riunione della direzione del partito).

Ci si potrebbe chiedere, naturalmente, il senso - anche tattico - di un annuncio (quello del no al referendum) che la minoranza Pd avrebbe potuto ufficializzare alla fine - piuttosto che alla vigilia - di una direzione pure invocata da tempo. Le risposte offerte - non lasciare altro spazio all'iniziativa di Massimo D'Alema oppure interrompere un mi-

nuetto sempre più simile a una presa in giro - convincono fino a un certo punto. Ma insistiamo: la scelta ha il pregio di sciogliere un equivoco e fare chiarezza all'interno di un partito che è in una situazione paradossale, se si riflette sul fatto che dei quattro segretari che si sono succeduti alla guida del Pd dalla fondazione all'avvento di Renzi, due (Veltroni e Franceschini) sono per il Sì e altri due (Bersani ed Epifani) sono col No.

In fondo, fare chiarezza non è poco, all'interno di una campagna costantemente punteggiata da disinformazione e vere e proprie falsità. Non ha alcun senso, per dire, descrivere l'Italia come un Paese in bilico tra dittature sudamericane o paradisi in terra, a seconda dell'esito del referendum. Così come ha ancora meno senso - ed è perfino meno onesto - promettere in caso di sconfitta del Sì un nuovo assetto del bicameralismo paritario (dopo un no del popolo a questo referendum) o una nuova legge elettorale, sapendo che nessuna larga intesa tra i partiti è al momento - e forse non solo al momento - seriamente possibile. Ma tant'è: sta andando così. E l'unico elemento di vera consolazione è che il 4 dicembre è sempre meno lontano.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

